

RINNOVATE IN TEMPO IL VOSTRO ABBONAMENTO ALL'UNITÀ

concorrerete all'estrazione dei numerosi premi messi in palio dalla Associazione «A. U.» tra cui la terza FIAT 500

Ancora 2 estrazioni: 31 Marzo, 30 Aprile

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 80

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

TARIFE D' ABBONAMENTO

Table with columns for subscription types (Sostenitore, Con l'edizione del lunedì, Senza l'edizione del lunedì, etc.) and prices for different durations (Anno, Sem. Trim. Bim. Mens.).

DOMENICA 20 MARZO 1960

Crisi governativa e monopoli elettrici

La definizione dei punti programmatici della prossima attività governativa è lo scoglio attorno a cui gira e si percola l'attuale crisi di governo. Le forze economiche privilegiate e i loro esponenti politici non vogliono cedere nulla che possa, anche solo parzialmente, limitare il proprio privilegio ed il proprio potere.

Il recente convegno degli «Amici del Mondo» sulle baronie elettriche avrebbe potuto dare lume e coraggio al signor Moro, se, per la soluzione della crisi, egli si preoccupasse soltanto dell'interesse di certe soluzioni di compromesso parlamentari di farle approvare.

Non possiamo che cominciare per il largo schieramento sociale e politico che si è formato a favore della nazionalizzazione dei monopoli elettrici. E questa una proposta che noi comunisti abbiamo avanzato per la prima volta e da soli, all'inizio della prima legislatura repubblicana.

Le tre proposte concordano nello spirito e sui punti essenziali: le differenze che li distinguono sono tutt'altro che fondamentali. Il segno che, attorno al problema della nazionalizzazione dell'energia elettrica, è all'ordine del giorno dell'opinione pubblica. Esso è anche uno dei punti distintivi nell'attuale governo.

Questo non vuol dire, è chiaro, che la battaglia sia già bella combattuta e vinta. Tutt'altro. Più si avvicina possibilità di realizzare soluzioni e trasformazioni radicali, più le forze della conservazione raddoppiano gli sforzi per resistere a ogni innovazione, a suggerire, con ogni sorta di sottigliezza ed inganni, l'opposto della nazionalizzazione della energia elettrica.

Questo non vuol dire, è chiaro, che la battaglia sia già bella combattuta e vinta. Tutt'altro. Più si avvicina possibilità di realizzare soluzioni e trasformazioni radicali, più le forze della conservazione raddoppiano gli sforzi per resistere a ogni innovazione, a suggerire, con ogni sorta di sottigliezza ed inganni, l'opposto della nazionalizzazione della energia elettrica.

LA CRISI DI GOVERNO SI TRASCINA DA QUASI UN MESE

L'on. Moro interviene a favore del tripartito

Cauto ottimismo di Reale alla direzione repubblicana - Domani secondo incontro DC-PSDI-PRI - Velleità fasciste di Bonomi

Formula o politica?

Per conservando l'autonomia, per non comprometterci troppo. L'on. Moro ha spiegato in ciò che ha in mente. Ha spiegato per quali ragioni e con quali scopi, il suo intervento alla formazione di un governo DC-PSDI-PRI con una astensione non condizionante del PSI.

Tra le ragioni, vi è la constatazione che il «centrismo» è finito, e che la DC non può dare la sua natura e composizione, compiere una compromettevole scelta a destra. Una costatazione che coincide con il giudizio che da tempo noi abbiamo dato, e con noi tutte le forze della sinistra e del centro-sinistra cui Moro ogni qual volta rivolge.

Ma che cosa è il «centrismo»? Dalle parole di Moro, si ricava che il «centrismo» è soprattutto una formula parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

Viceversa, il «centrismo» non è stato una formula bensì una politica, una politica che è concretata nel monopolio democristiano del potere e nella restaurazione capitalistica, e che ha eluso i fondamentali del paese e le esigenze delle grandi masse del popolo. E questa politica che è fallita, è questa il «centrismo» che è finito e superato, anche nella coscienza e negli orientamenti di quelle forze del centro-sinistra e cui oggi la DC si rivolge.

Di conseguenza, non solo noi, non solo il PSI, ma anche le forze della restaurazione, democratico italiano non pone il problema del superamento di una formula parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

Non sembra davvero, se nella sua nota egli parla non di una nuova politica ma della «continuità» della politica democristiana; se per spiegare gli scopi di una scelta tra destra e sinistra, tra neocentrista e nuovo indirizzo democratico non è la restaurazione di De Gasperi che può essere considerata come l'equivalente «moderno» delle vecchie formule «centriste» con «copertura» sinistra.

Ecco perché, in definitiva, il programma resta in questa crisi il vero banco di prova. Elemento che farà chiarezza, la spartiacqua tra vecchio e nuovo, tra «continuità» dell'impegno centrista e rottura con quell'impegno. Finora, il programma di cui l'on. Segni e l'on. Moro si arroccano dimostra che essi considerano superata una formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

Oggi è il ventesimo giorno della crisi di governo. Solo domani gli esponenti dei tre partiti dovrebbero costituire il nuovo ministero (DC, PSDI, PRI) torneranno a riunirsi alla Camera per studiare la possibilità di una convergenza programmatica. Sarà approfondito l'esame dei punti già affrontati nella riunione di venerdì (Regioni, legge elettorale provinciale) e saranno discusse le altre questioni sul tappeto: scuola, politica di sviluppo, nazionalizzazione delle fonti di energia, agricoltura.

Se poi l'accordo programmatico sarà raggiunto, dovrà iniziarsi una fase nuova, non meno delicata: quella della definizione della maggioranza. E' noto che, in linea tecnica, il tripartito DC-PSDI-PRI può raggiungere la maggioranza assoluta di un voto alla Camera, grazie all'appoggio dei deputati indipendenti (Ferraro, Cavari, Bonifantini). Ma in pratica il problema che si pone è quello di un'astensione socialista; ed è su questo problema che la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

La natura di partito popolare e democratico della DC continua la nota — «non può oggi essere più soddisfatta da formule centriste»; e che formula prospettive di alleanza a destra, non vuole tenere presente e che anche in periodi più difficili, di quello attuale la DC, le alleanze ha sempre respinto decisamente». «Questa scelta, che in oltre quindici anni di battaglie democratiche non è mai stata compiuta dalla DC, qualora dovesse essere compiuta, oggi, formerebbe una situazione di sinistra paralizzante tutta la situazione politica del Paese»: la scelta a destra inoltre, secondo Moro, metterebbe in crisi gran parte delle amministrazioni locali nel Nord e nel Centro, dove la DC amministrava con l'appoggio della «forza» di cui, conclude la nota

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

Dopo la decisione dell'AGIP

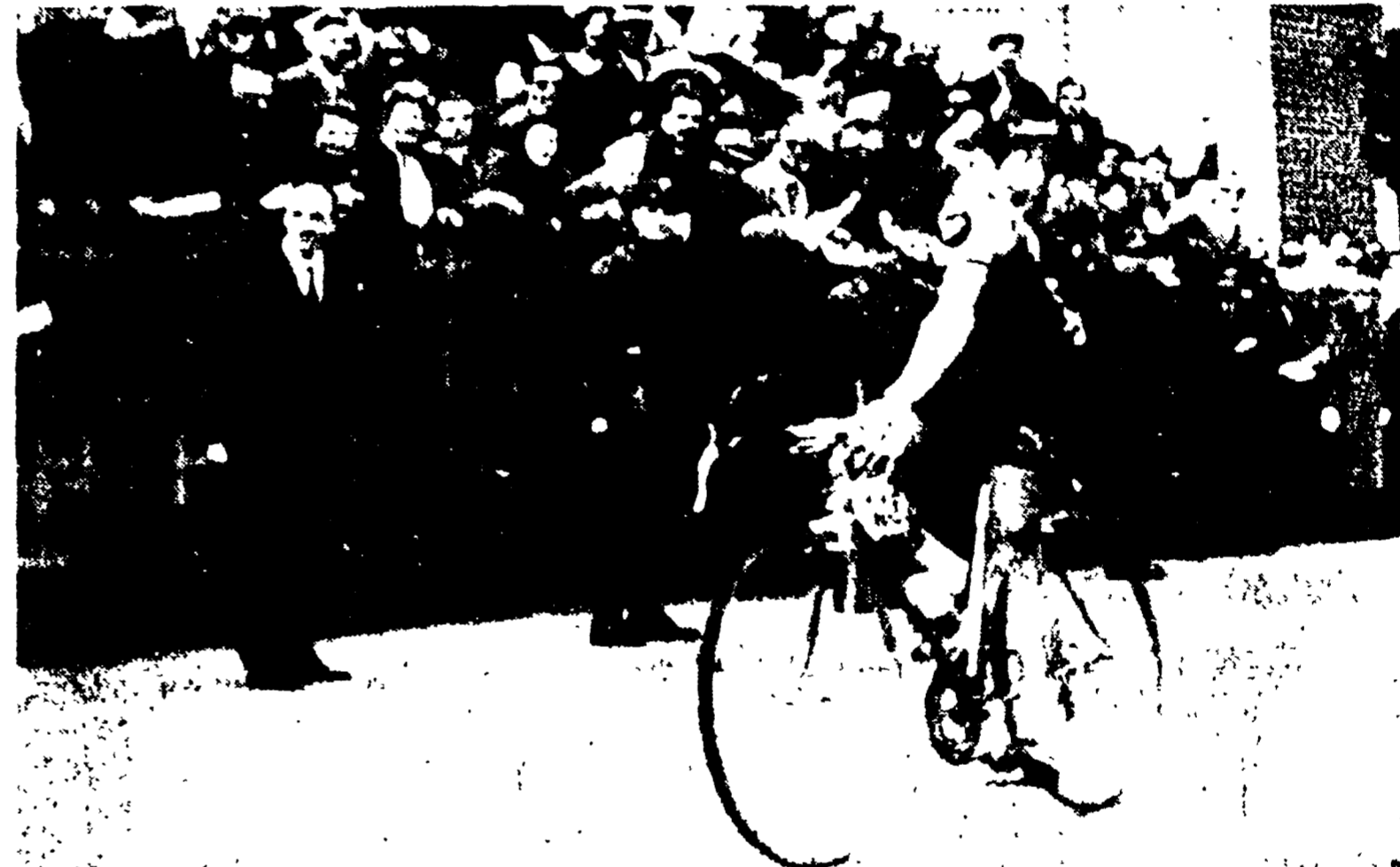
La benzina può ora scendere a 100 lire

Solo la Mobilil ha seguito finora l'esempio dell'azienda di stato — Incidere sulle tasse Viva soddisfazione negli ambienti automobilistici

La decisione dell'AGIP di ridurre cinque lire il prezzo della benzina è stata accolta dagli automobilisti e da tutti gli ambienti economici nazionali con legittima soddisfazione. Sin da ieri mattina, quasi deserti appaiono i distributori delle altre società, mentre davanti a quelli dell'azienda di Stato vi erano file di macchine. La prima azienda privata che ha deciso di correre al riparo è il seguire l'esempio e sinta la «Mobilil» (Raffineria della Seleno Vademium, una delle «sette sorelle» del cartello petrolifero). Alle 10

Le conseguenze saranno inevitabilmente di portata ancora più vasta. Guardando alle cifre del vecchio prezzo della benzina, si calcolano che 125 lire e 34 lire andavano al produttore e al distributore, 91 lire alle tasse, più esattamente, delle 34 lire del produttore, 8 erano il costo del servizio, 150 quello della raffinazione, 3 quello di trasporto, 7 la percentuale del distributore, 750 le spese generali, pubblicità, ecc., e circa sette lire l'utile. Tecnicamente, dunque, l'AGIP e coloro che seguiranno il suo esempio, una volta ridotto il prezzo della benzina, avrebbero ancora 5 lire di utile. Ma è ovvio che l'utile stesso, potrebbe salire rapidamente con l'aumento dello smercio e la conseguente riduzione delle spese generali e delle tasse di raffinazione (e per esempio che in Italia molti impianti di raffinazione, particolarmente quelli del cartello, lavorano attualmente a metà del loro potenziale). Tutto sommato, dunque, appare che, una volta ridotta la benzina, la richiesta di tempo avanzata dai parlamentari della sinistra e di altri gruppi per una riduzione di 8 lire sul prezzo base.

Al francese Privat la 51ª Milano-Sanremo



SANREMO — Il francese René Privat ha vinto alla «maniera forte» la 51esima Milano-Sanremo, tagliando il traguardo con undici secondi di vantaggio sulla compatriota Graczyk, giunto lui pure da solo. Nella foto il Privat taglia sorridente il traguardo.

Aperta la strada ad un accordo alla conferenza di Ginevra

L'URSS disposta a sottoscrivere una intesa parziale sulla cessazione degli esperimenti termonucleari

Stati Uniti e Gran Bretagna dovrebbero impegnarsi a una moratoria volontaria degli esperimenti sotterranei non contemplati dall'accordo - Proposte ricerche comuni per il controllo anche per questo tipo di esplosioni - Favorevoli commenti dei delegati occidentali

GINEVRA, 19 — L'Unione Sovietica si è dichiarata oggi disposta a firmare un accordo parziale per la fine degli esperimenti nucleari non vuole tenere presente e che anche in periodi più difficili, di quello attuale la DC, le alleanze ha sempre respinto decisamente». «Questa scelta, che in oltre quindici anni di battaglie democratiche non è mai stata compiuta dalla DC, qualora dovesse essere compiuta, oggi, formerebbe una situazione di sinistra paralizzante tutta la situazione politica del Paese»: la scelta a destra inoltre, secondo Moro, metterebbe in crisi gran parte delle amministrazioni locali nel Nord e nel Centro, dove la DC amministrava con l'appoggio della «forza» di cui, conclude la nota

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

Indetto dall'Istituto «Gramsci»

Convegno a Roma sull'Unità d'Italia



Si è aperto ieri a Palazzo Brancaccio in Roma il secondo convegno di studi gramsciani dedicato ai «Problemi della Unità d'Italia». Erano presenti tra gli altri i compagni Togliatti, Alicata, Amendola, Berlinguer, Bufalini, Ingrao, Serrati, Di Carlo, Baroni, Barontini. Nella foto: il compagno prof. Gaetano Bianchi-Bonifantini, presidente dell'Istituto Gramsci, apre i lavori. A sinistra il prof. Giorgio Candolera che ha svolto la relazione (in seconda pagina il resoconto).

Secondo un rapporto del servizio segreto americano

Ufficiali francesi preparerebbero l'assassinio di alcuni capi di Stato

Lo scopo sarebbe quello di scatenare la guerra - Sequestrata l'Humanité che riportava le rivelazioni

PARIGI, 19 — L'Humanité è stata sequestrata stamane per ordine della prefettura di polizia il grave provvedimento, che caratterizza una svolta di pura e propria restaurazione in Francia dopo il 13 maggio, è stato preso in base all'articolo del codice di procedura penale che definisce gli attentati alla sicurezza interna dello Stato.

L'articolo per il quale l'Organo del Partito comunista francese è caduto sotto il provvedimento poliziesco è rappresentato dalle citazioni di un rapporto preparato dal servizio di intelligence americano dal quale risulta che alcuni

ufficiali oltretanto francesi avrebbero preso in esame la possibilità di assassinare il Capo di Stato degli Stati Uniti dell'Unione Sovietica, allo scopo di far scoppiare nel mondo «una guerra necessaria». Il rapporto è quello redatto dal gen Andrew Goodpaster, uno dei collaboratori di Eisenhower.

Il rapporto del generale americano rivela che egli è l'idea che un assassinio politico ben organizzato conduce sempre alla necessaria guerra, questi ufficiali sono spinti a pensare a tutte le possibili forme di un'azione che il cui risultato potrebbe essere l'assassinio di par-

te di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

te di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

te di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

te di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.

te di un fanatico del capo del governo sovietico o americano tale attentato potrebbe costringere la nazione vaticana ad accettare l'«altra» formula di politica parlamentare che vuol dire che i partiti interessati non sono più disposti ad accettare la DC nel suo insieme, come partito, non si è ancora pronunciata.